

EDIFICIO CHIESA E CITTÀ TERMALE

Barbara Fiorini

L'intervento si prefigge di indagare, attraverso l'analisi di un caso specifico, il rapporto tra la città termale e l'edificio chiesa nel secolo trascorso. Rappresenta, quindi, uno spaccato sull'architettura italiana in un particolare contesto storico e culturale collocandosi all'interno di tematiche più vaste: quella dell'architettura sacra del Novecento e quella dell'architettura delle città termali. Città termali che, sicuramente, si sono sempre distinte nel recepire e veicolare nuove e raffinate espressioni architettoniche; è emblematico in tal senso, il diffondersi dello stile Liberty in questi contesti.

Dagli inizi del '900 si assiste ad un particolare impulso dello sviluppo turistico delle città di cura. La profonda modificazione della società del XIX secolo e insieme il passaggio da una frequentazione aristocratica ad una frequentazione borghese delle terme, connotano la trasformazione di modelli funzionali e di rappresentatività. In particolare, dalla seconda decade del secolo si cerca di rispondere alla duplice vocazione elitaria e comunitaria: ciò influirà inevitabilmente sullo sviluppo urbanistico di città già connotate da peculiari fisionomie¹. In Italia, nei casi che andremo a esaminare, il riassetto urbanistico conseguente allo sviluppo del turismo termale comportò ingenti opere di demolizione di fabbricati di pregio, tra i quali figuravano anche le preesistenti chiese; demolizioni che si resero necessarie per far posto a nuove architetture, anche culturali, più adeguate alle esigenze del tempo e rappresentative della peculiarità dei luoghi.

In tali contesti l'identità del nuovo edificio ecclesiastico assumeva valore sia dal punto di vista religioso che come segno della società civile che si rendeva peraltro partecipe anche economicamente della costruzione. L'importanza e la complessità del tema indusse le comunità in taluni casi a bandire specifici concorsi che videro impegnati numerosi architetti ed ingegneri offrendo, appunto, uno spaccato significativo della cultura architettonica del tempo sul tema dell'edificio sacro.

Per inquadrare l'episodio di Montecatini, su cui ci soffermeremo oltre, si ricorda che già nel 1914 fu indetto il concorso per la progettazione della nuova chiesa parrocchiale nella cittadina termale di Salsomaggiore, vinto dall'architetto piacentino Giulio Ulisse Arata premiato dalla Commissione per aver progettato una chiesa egualmente distante sia dall'imitazione di forme sorpassate che dalle novità che provenivano d'oltralpe². Nel 1949, l'architetto bolognese Giuseppe Vaccaro fu proclamato, con altri, vincitore del concorso per la progettazione della chiesa parrocchiale di Recoaro Terme e incaricato della realizzazione. In entrambi gli episodi, promotori dell'iniziativa furono i cittadini che si riunirono in un comitato *pro erigenda chiesa* in nome di una sistemazione decorosa che il centro termale richiede-

¹ Bossaglia R. (a cura di), *Stile e Struttura delle città termali*, Edizione promossa dalla Banca Provinciale Lombarda, Bergamo, 1985.

² E. Collamarini, Esito del concorso per il progetto della chiesa parrocchiale di Salsomaggiore, in *'Arte Cristiana'* n.4 del 15 Aprile 1915, pag. 253.

va; ma a Recoaro si operava anche in nome del valore sociale che tale intervento rivestiva nell'immediato dopoguerra: rientrava infatti in un programma di opere urbanistiche più vasto studiato allo scopo di dare sollievo alla disoccupazione e incrementare lo sviluppo dell'iniziativa privata attorno al centro termale³. Per questi due concorsi si rimanda ad altri approfondimenti, ricordando che gran parte della documentazione originale non è stata ritrovata.

Diverso, in tal senso, è il caso di Montecatini Terme. Un'approfondita ricerca d'archivio ha dato l'occasione di rinvenire una notevole quantità di materiale ad oggi inedito, riguardante la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale, in sostituzione del piccolo luogo di culto esistente (Fig. 01).

In conseguenza dell'incremento del turismo termale fu pianificato un riordino urbanistico che riguardò anche l'edificio ecclesiastico. Nel 1953 il Comitato *pro erigenda chiesa*, presieduto dal Vescovo, volendo dare a Montecatini Terme un edificio culturale più rispondente alle esigenze del culto ed alle preferenze estetico-artistiche del tempo, decise di indire un concorso nazionale⁴.

Nel Bando, seppur l'elenco della dotazione di elementi liturgici della chiesa (art. 2) sembrava incoraggiare la progettazione verso un impianto predefinito che appariva sicuramente ancora legato alla tradizione, l'art. 5 apriva uno spiraglio verso la modernità, che, come vedremo, alcuni progettisti hanno percepito e perseguito. Si chiedeva infatti *di ispirarsi ad una moderna e sana architettura ed alle esigenze stilistiche e funzionali dell'arte Sacra*⁵. Questo punto appare di fondamentale importanza nell'evoluzione morfologica dell'edilizia di culto in Italia (e non solo nelle realtà termali); accantonati o quasi i vecchi ideali artistici, ansiosamente si ricercava una nuova identità. Veniva lasciata ampia libertà ai progettisti di concepire e sviluppare la loro composizione secondo i criteri che ritenevano più opportuni, tenendo presenti le caratteristiche ambientali e la localizzazione nel centro della città di Montecatini Terme, in Toscana. Dei 31 progetti pervenuti al concorso, quattro dei quali furono esclusi dal giudizio, sono state reperite 21 cartelle originali complete di tutti gli elaborati richiesti dal bando, oltre al relativo materiale amministrativo⁶. L'esame del notevole *corpus* di progetti permette di avere un quadro pressoché completo dell'architettura prodotta allora da un concorso, oltretutto in un ambiente culturale sicuramente molto stimolante, e nel contempo di indagare anche il rapporto esistente nell'edilizia culturale tra linguaggio formale e assetto liturgico.

La commissione giudicatrice, presieduta dal Vescovo e composta dagli amministratori degli enti interessati e da due professionisti, proclamò vincitore il gruppo di Architetti Raffaello Fagnoni, Mario Negri, Pier Luigi Spadolini e Alfonso Stocchetti, tutti di Firenze, per il progetto 'Incoronata' (Fig. 02) nel quale si ravvisava una felice ed originale impostazione di pianta, una chiara composizione volumetrica e una intelligente interpretazione del tema proposto dal Bando⁷.

³ Roberto Besco, *La chiesa di S. Antonio Abate in Recoaro Terme*, Valdagno (Vi), 2000, pagg. 54, 56.

⁴ A.D.P. faldone 'Il concorso di Montecatini'.

⁵ Loc.cit. Si puntualizza che non è stata rintracciata la planimetria correlata al bando.

⁶ Loc.cit.

⁷ Loc.cit.

Anche i giudizi dei cittadini e dei turisti sembrarono convergere nella scelta della commissione che aveva premiato un'opera né troppo audace, né troppo tradizionale, con una monumentalità tale da poter sostituire degnamente e senza troppe 'ferite', per quei tempi, l'antico edificio culturale⁸.

Esaminando tali progetti si rileva che, nonostante il bando richiedesse espressamente 'di ispirarsi ad una moderna e sana architettura', il risultato in tal senso sembra essere stato in buona parte disatteso (Fig. 03).

In effetti alcuni progettisti hanno continuato a perseverare nelle forme classicheggianti, tradizionali, razionaliste talvolta retoriche⁹ (Fig. 4).

Altri hanno tradotto il concetto di modernità in mero virtuosismo strutturale con l'uso di organismi in cemento armato a vista. In qualche modo si tendeva ad una reinterpretazione più o meno originale ed elegante della tipologia spaziale e delle suggestioni figurative dell'architettura gotica.

A volte si proponeva il preziosismo delle decorazioni per legare l'edificio al linguaggio stilistico della città termale, mentre il carattere di toscanità, richiesto dal bando, veniva affidato all'uso di materiali della tradizione regionale.

Nelle relazioni dei progettisti raramente si parlava di contenuti teologici e liturgici; gli elementi fondanti della progettazione erano ritenuti l'inserimento urbanistico, la forma architettonica e le caratteristiche strutturali.

Pur nelle limitazioni che il bando poneva, vi sono stati alcuni progettisti che, invece, hanno perseguito la ricerca di un linguaggio moderno specifico dell'edilizia di culto cercando anche di instaurare un nuovo rapporto con la città termale. E' chiaro dai documenti esaminati che tale modernità progettuale avrebbe suscitato perplessità perché troppo distante dai canoni dell'edilizia culturale del tempo, e anche una realtà culturalmente avanzata e più ricettiva come quella termale si dimostrò non ancora pronta ad accettare espressioni formali decisamente 'moderne', probabilmente anche perché ancora legata ad un proprio concetto di monumentalità.

Si ritiene, infatti, che le scelte progettuali di architetti come Marisa Forlani e Sergio Conti¹⁰ non possano essere casuali, ma siano invece frutto di una meditazione profonda sul tema dell'espressione moderna del sacro, considerato come sinergia tra *genius loci*, forma architettonica e liturgia (Fig. 05). Nel loro progetto, la chiesa è pensata come un unico ambiente molto aperto; anche per questo la struttura adottata è metallica. Nell'impianto urbanistico l'aver posizionato il campanile verso la piazza ha permesso di creare uno spazio di preparazione che consente gradualmente l'ingresso al luogo di culto e contemporaneamente stabilisce un immediato dialogo con la città (Fig. 06). Si accede alla chiesa da un vestibolo aperto ed è chiara la ricerca di un ambiente unitario, dei passaggi e dei percorsi liturgici; il presbiterio è deliberatamente *posto tra i fedeli*¹¹. Assai raffinate, curate e

⁸ Loc.cit.

⁹ A.P.M. 'Cartelle e elaborati del concorso originali'.

¹⁰ Archivio privato Forlani Conti e A.S.F. Fondo Conti.

¹¹ Centro di studio e informazione per l'architettura sacra- Bologna (a cura di), *Dieci anni di architettura sacra in Italia 1945-1955*, Edizione dell'ufficio tecnico organizzativo Arcivescovile, Bologna 1956, pag. 237.

moderne appaiono le soluzioni architettoniche, concepite con semplicità, purezza dei volumi e rinuncia al proliferare delle decorazioni. Funzione, arte e architettura si uniscono in un nuovo linguaggio.

Giuliano Gresleri parlando *delle chiese che hanno affrontato in termini di inedicità il tema dello spazio sacro, e che possono essere capite solo se confrontate con la ricerca plastica e pittorica di quegli anni (Burri, Fontana, Radice..)* fa menzione di questo progetto dicendo *che, con pochi altri erano stati indicati durante il Congresso di Bologna del 1955 come meritevoli di attenzione.* Definisce tale opera la *'miesiana' chiesa per Montecatini di Marisa Forlani*¹². Il paragone con la cappella dell'Istituto Tecnico dell'Illinois a Chicago è sicuramente appropriato, sia per l'espressione architettonica, sia per la tecnica costruttiva. Quello stesso linguaggio che non fu ritenuto idoneo per un edificio culturale a Montecatini venne usato pochi anni dopo, tra il 1954 e il 1959, da Rudolf Schwarz, per la chiesa di San Cristoforo, in un contesto industrializzato come quello del quartiere Ford, nella periferia di Colonia.

Altro tipo di approccio progettuale fu quello del gruppo guidato dall'Arch. Enrico Castiglioni¹³ (Fig. 07).

Dal punto di vista formale la componente dominante del progetto è quella strutturale; è la struttura, infatti, a farsi portatrice di qualità estetiche. La spazialità è sempre dinamica e scenografica: all'interno, in uno ambiente unitario, lame di luce ritmano e misurano lo spazio. Il Soprintendente ai Monumenti, peraltro commissario di giuria al concorso, la definì un'opera concepita con notevole finezza formale e razionalità costruttiva. Una bella architettura, ma l'aspetto di hangar l'aveva resa ostica ai più; un'espressione aristocratica, ma gelidamente meccanica, che fu giudicata inadatta ad un edificio destinato al culto¹⁴. L'analogia con l'architettura di Pierluigi Nervi appare chiara. Anche Castiglioni, usa un linguaggio nel quale la struttura arriva a sublimarsi nella poesia, quasi precorrendo la sensibilità di Calatrava.

Per evidenziare ancora più chiaramente la complessità dei discordanti approcci progettuali nel concorso di una cittadina termale come Montecatini, concludo con due progetti che, nel panorama dell'architettura italiana del secondo dopoguerra, possono essere classificabili nel revisionismo linguistico della modernità.

I due progetti, uno dell'Arch. Vaccaro e l'altro del gruppo vincitore guidato dall'Arch. Fagnoni, infatti, denotano coscienza del luogo nel quale si inseriscono, mantengono un carattere tradizionale attualizzato ai tempi moderni e rispettano quel regionalismo richiesto dal bando.

Sull'architettura di Vaccaro sono stati scritti diversi saggi, ma di questo progetto non erano stati mai rinvenuti i disegni¹⁵. Questi oggi risultano importanti per capire l'evoluzione progettuale nell'edilizia di culto dell'architetto bolognese

¹² Glauco Gresleri, M. Beatrice Bettazzi, Giuliano Gresleri, *Chiesa e quartiere. Storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna*, Compositori, Bologna, 2004, pag. 70.

¹³ A.P.M. 'Cartelle e elaborati del concorso originali'.

¹⁴ A. Barbacci, 'L'architettura sacra contemporanea ed il concorso per la parrocchiale di Montecatini Terme' in *Fede e Arte*, luglio 1954.

¹⁵ A.P.M. 'Cartelle e elaborati del concorso originali'.

se. Il progetto rappresenta sicuramente un momento di passaggio dall'impianto basilicale di Recoaro alla geometria circolare della Chiesa del Cuore Immacolato di Maria di Bologna (Borgo Panigale) del 1955/1962 (Fig. 08).

A Vaccaro il carattere urbanistico non molto ordinato del contesto intorno all'area di progetto suggerì la soluzione di una mole unitaria che catalizzava in sé tutto l'interesse plastico dell'ambiente. La funzionalità liturgica del tempio aveva portato ad una forma planimetrica poligonale (Fig. 09), con un solo asse di simmetria, forma che si apriva a ventaglio dal presbiterio verso la facciata¹⁶. Il meticoloso studio del decoro dei prospetti, ancor prima della forma, sembrano rievocare la presenza dell'edificio rinascimentale.

L'altro, infine, è il progetto vincitore, che ha ricercato nella solida magnificenza¹⁷ l'identità della chiesa parrocchiale nella realtà termale; una monumentalità tale che la farà apparire più affine ad una cattedrale. E forse anche questo può aver contribuito alla proclamazione della vittoria, in un periodo nel quale Montecatini è al suo apice come centro termale e ha bisogno di dotarsi di una nuova chiesa consona alle aspettative del luogo (Fig. 10).

In conclusione, nella stimolante esperienza dei concorsi descritti, l'approfondimento della tematica derivante dal ritrovamento di una documentazione inedita raramente così completa, contribuisce alla conoscenza dei diversi e spesso divergenti percorsi di ricerca sui temi dell'identità espressiva dell'edilizia culturale italiana del dopoguerra; oggi come allora, dopo il Concilio Vaticano II e in un contesto storico e sociale diverso, la ricerca in tal senso continua.

ARCHIVI

- (A.P.M.) ARCHIVIO PARROCCHIALE di MONTECATINI TERME
- (A.D.P.) ARCHIVIO DIOCESANO di PESCIA
- (A.S.F.) ARCHIVIO di STATO di FIRENZE
- (A.F.C.) ARCHIVIO FORLANI CONTI

BIBLIOGRAFIA

- Barbacci A., *'L'architettura sacra contemporanea ed il concorso per la parrocchiale di Montecatini Terme'*, in *Fede e Arte*, luglio 1954
- Besco R., *La chiesa di S. Antonio Abate in Recoaro Terme*, Valdagno (Vi), 2000
- Bossaglia R. (a cura di), *Stile e Struttura delle città termali*, Edizione promossa dalla Banca Provinciale Lombarda, Bergamo, 1985
- Cardinale G. Lercaro *'Posizione attuale dell'architetto di fronte al tema del sacro'* relazione dell'11 aprile 1957 a Firenze Palazzo Vecchio, in *Quaderni di Chiesa e Quartiere* n. 2 del 1957
- Centro di studio e informazione per l'architettura sacra- Bologna (a cura di), *Dieci anni di architettura sacra in Italia 1945-1955*, Edizione dell'ufficio tecnico organizzativo Arcivescovile, Bologna 1956

¹⁶ Loc.cit.

¹⁷ A.S.F. Fondo Fagnoni filza 41/401

- Collamarini E., *Esito del concorso per il progetto della chiesa parrocchiale di Salsomaggiore*, in 'Arte Cristiana' n.4 del 15 Aprile 1915
- Della Longa G., 'L'architettura di chiese in Italia nel XX secolo', in AA.VV., *Architettura e Liturgia nel Novecento. Esperienze europee a confronto*, Nicolodi, Rovereto (Tn), 2005
- Don Mario Alfano, *L'attività della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia*, in 'Fede e Arte' Anno I, fasc. IV, 1953
- Fagnoni R., 'Carattere delle nostre nuove chiese' in Quaderni di Chiesa e Quartiere n. 3 del settembre 1957
- Gresleri G., Bettazzi M.B., Gresleri G., *Chiesa e quartiere. Storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna*, Compositori, Bologna, 2004
- Mulazzani M. (a cura di), *Giuseppe Vaccaro, Electa*, Milano, 2002.

DIDASCALIA

- Fig. 01. La chiesa di Montecatini Terme negli anni '30. Oggi dell'edificio di culto eretto nel 1833 rimane solo il pronao rimontato in altra sede. (Archivio Diocesano di Pescia).
- Fig. 02. Pianta e prospettiva del progetto vincitore degli Architetti Fagnoni, Negri, Spadolini, Stocchetti. (Archivio Parrocchiale di Montecatini Terme).
- Fig. 03. Viste prospettiche esterne del progetto con motto 'Domus Dei' (Archivio Parrocchiale di Montecatini Terme).
- Fig. 04. Vista prospettica esterna del progetto dell'Arch. Enrico Remedi con motto 'Fides' (Archivio Parrocchiale di Montecatini Terme).
- Fig. 05. Vista prospettica esterna del progetto degli Arch. Marisa Forlani e Sergio Conti con motto 'Cum Grande Umilitate' (Archivio privato Forlani Conti).
- Fig. 06. Prospettiva interna del progetto della chiesa di Marisa Forlani e Sergio Conti. (Archivio privato Forlani Conti).
- Fig. 07. Prospettiva esterna del progetto degli Arch. Enrico Castiglioni, Luciano Sangiorgi e dell'Ing. Antonio Garavaglia con motto 'Vi Mostrerà un Cenacolo grande messo in ordine' (Archivio Parrocchiale di Montecatini Terme). E in basso il modello dell'interno della chiesa (*Dieci anni di architettura sacra in Italia 1945-1955*, op. cit.)
- Fig. 08. Arch. Giuseppe Vaccaro. *In alto* il prospetto principale della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate a Recoaro Terme (concorso vinto nel 1949), a fianco il progetto del prospetto principale presentato a Montecatini Terme (concorso 1953). *In basso* interno e vista dall'alto della Chiesa del Cuore Immacolato di Maria a Borgo Panigale, Bologna (1955/1962).
- Fig. 09. Pianta del progetto dell'Arch. Giuseppe Vaccaro con motto 'MC53' (Archivio Parrocchiale di Montecatini Terme).
- Fig. 10. La chiesa di Montecatini Terme oggi.



Fig. 01

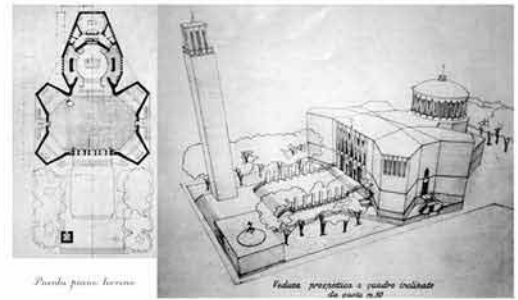


Fig. 02

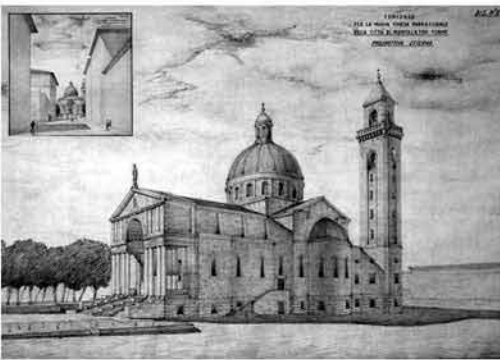


Fig. 03

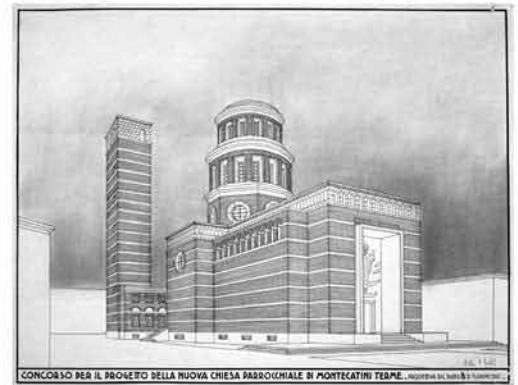


Fig. 04



Fig. 05

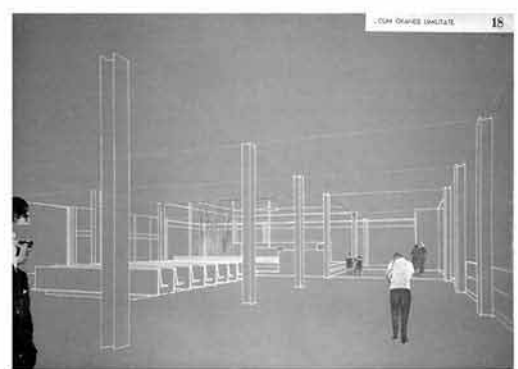


Fig. 06

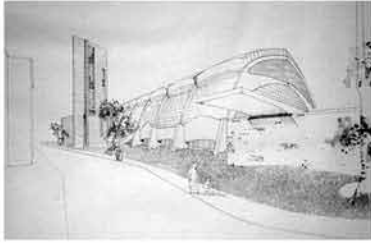


Fig. 07

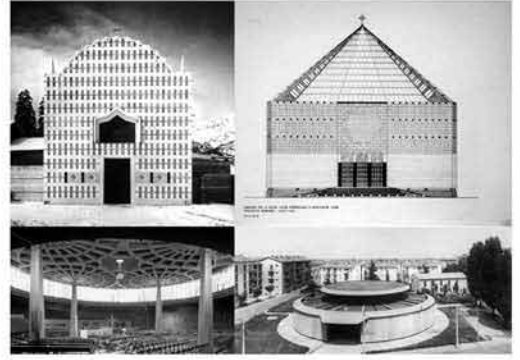


Fig. 08

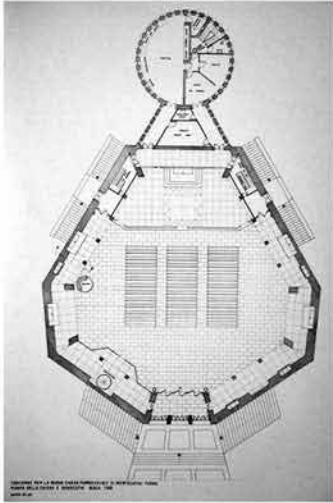


Fig. 09



Fig. 10